

La gerarchia come aiuto per raggiungere l'autonomia

Autor(en): **Golowin, Erik**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **1 (1999)**

Heft 2

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ubbidienza da zombie o rispetto umano?

La gerarchia come aiuto per raggiungere l'autonomia

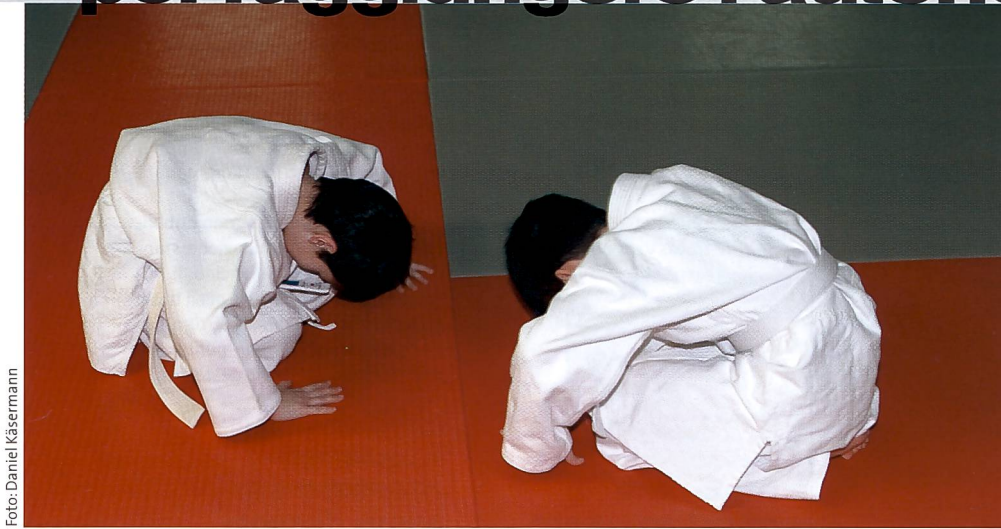


Foto: Daniel Käsermann

Nel processo dinamico della trasformazione dei valori tipica della nostra società si fa sempre più difficile trovare dei punti di riferimento nella vita. Si tratta di una evoluzione che rende sempre più arduo concentrarsi sullo scopo ultimo della nostra esistenza: la salute e l'armonia.

Erik Golowin

Spesso per genitori e scuola è difficile trasmettere in modo credibile ai giovani valori morali su come comportarsi nel modo giusto. Molti giovani si rifiutano di assumersi anche la più piccola responsabilità nell'ambito familiare. Eppure, proprio questo sarebbe un passo decisivo sulla strada della autonomia e della responsabilità. Purtroppo la collaborazione fra genitori e docenti spesso non funziona più. Forse ciò dipende dalla mancanza di orientamenti del singolo individuo. Con la suddivisione del sapere in diversi settori altamente specializzati, se da un lato siamo in grado di venire a capo di problemi organizzativi e tecnici molto complicati, dall'altro abbiamo perduto le nostre radici culturali: un ideale dell'uomo comune a tutti, su cui poter orientare la nostra evoluzione individuale.

Producendo questo numero di «mobile» dedicato alle arti marziali, l'obiettivo della redazione era quello di presentare i temi in modo che risultassero interessanti sia per gli addetti ai lavori che per i neofiti. Si è riusciti a tematizzare aspetti fondamentali come allenamento mentale, aspetti spirituali, forza interiore o in generale l'integrazione del modo di pensare orientale. Un ambito al centro dell'allenamento delle arti marziali è l'educazione alla responsabilità dal punto di vista etico. Per sgombrare il campo da possibili malintesi, permettetemi di precisare tali temi come segue.

Aprirsi ai valori interiori

Nelle arti marziali valori interiori come disciplina, rispetto o costanza sono in primo piano. Nel processo di integrazione nella nostra società, applicare rigidamente nella pratica regole di comportamento asiatiche ha finora portato a conflitti ideologici. Gerarchia e rispetto costituiscono la base per le relazioni fra i praticanti le arti marziali; sono necessari per trasmettere l'insegnamento e costituiscono una parte importante del comportamento in allenamento. Ad ogni modo però rituali di stampo militaristico ed aggressivi sono infantili imitazioni di sedicenti tradizioni che presentano strutture influenzate fortemente dal militarismo di stampo giapponese o coreano. Soddissfazione del proprio ego, rituali di potenza e le relative teorie filosofiche per tentare di giustificare una impostazione di carattere settario suonano pertanto poco plausibili.

Un equivoco fondamentale deriva dall'interpretazione della parola «Samurai», che inizialmente non aveva davvero niente a che fare con una cieca obbedienza all'imperatore. Il Samurai si assoggetta alle esigenze del bene comune ponendo in secondo piano i propri desideri ed i propri bisogni. Ha scelto la via dell'autodisciplina, della ricerca dell'equilibrio interiore e dell'armonia con l'ambiente che lo circonda. Il praticante di arti marziali non deve assoggettarsi ciecamente al suo maestro o allo stile che pratica, ma aprirsi ai valori interiori della vita. Scopo ultimo di ogni istruzione deve essere quello di formare persone autonome ed indipendenti. Un sistema gerarchico è da considerarsi positivo quando sostiene un'evoluzione in tal senso.

m